

SANTI D'ITALIA

Rita da Cascia tra arte e fede

di Giovanni Santambrogio

Può un libro accompagnare la conversione? Sì. Il come rimanere spesso in parte ignoto, o più correttamente avvolto dal mistero. È capitato a Lucetta Scaraffia che, negli anni Ottanta in piena stagione femminista, inizia uno studio antropologico su Rita da Cascia per mostrare quanto le sante costituissero un esempio importante di autorevolezza femminile. E la devozione acquistava un valore di elaborazione di identità. Se l'intento da studiosa non credente era di reimpossessarsi di un mondo femminile, durante il lavoro a contatto con una figura sfuggente che interpella e non lascia tranquilli avviene un cambiamento che, come scrive Scaraffia, «mi ha poi portata a tornare a essere credente e praticante... E non posso neppure escludere che il ritorno della fede sia stato un miracolo di Rita».

Nata a Cascia nel 1381, Rita conduce una normale esistenza: sposa un ufficiale, diventa madre di due figli, è donna dedita

alla famiglia ed è molto religiosa. Dopo diciotto anni di matrimonio il marito viene ucciso. I figli covano sentimenti di vendetta ma si ammalano e muoiono. Rita entra in un convento agostiniano. È la santa degli impossibili perché da lei si ottengono miracoli nelle situazioni più disperate. Lucetta Scaraffia scandaglia i dati strettamente religiosi ponendoli a confronto con la vita sociale e la politica dei primi decenni del Quattrocento. Il saggio non ha nulla di agiografico e costituisce un esempio di ricerca che decostruisce un caso e lo ricostruisce liberandolo da ogni sentimentalismo. Il fenomeno Rita scoppia alla sua morte (1447 o 1457) e le prime prove documentali risalgono proprio al 1457 quando viene costruita e dipinta la cassa funebre a testimonianza dell'esistenza di una venerazione del corpo. Nel 1628 è proclamata beata e nel 1900 Leone XIII la dichiara santa. Proprio il Novecento vede una ripresa del culto perché Rita diventa riferimento per la nuova condizione femminile che vede le donne divise tra lavoro e famiglia: la santità può essere vissuta anche nella vocazione di moglie e di madre.

Il saggio di Scaraffia, uscito nel 1990

per Rosemberg&Sellier, viene ora riproposto da **Vita e Pensiero** con l'arricchimento di un capitolo dedicato alla devozione di Yves Klein per santa Rita. Se fosse solo per questo particolare, sarebbe una curiosità del privato di un grande artista contemporaneo, precursore della Body Art. C'è di più. Nel monastero a Cascia fu scoperto negli anni Ottanta un ex voto dipinto da Klein. L'episodio apre un sentiero di ricerca sui rapporti tra l'artista francese e Cascia. Scaraffia, indagando, rivela un insieme di eventi inimmaginabili e una serie di coincidenze inspiegabili. Santa Rita consente di avvicinare Klein con un nuovo sguardo capace di risignificare i suoi monocromi, i lavori immateriali e alcuni suoi gesti compresa la performance del *Volo nel vuoto* compiuto dalla finestra della palestra di judo a Fontenay les Roses. Oggi in quel luogo sorge una chiesa dedicata a santa Rita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lucetta Scaraffia, La santa degli impossibili. Rita da Cascia tra devozione e arte contemporanea, Vita e Pensiero, Milano, pagg. 184, € 16,00



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.